

I Semiti in occidente

1. Archeologia ed Antico Testamento

1.1.1.- L'uso del vocabolo "Semiti", si connette alla famosa "tavola dei popoli" inserita nel racconto biblico della storia dell'umanità, subito dopo il Diluvio (Genesi, X).

Secondo la Bibbia, sono Semiti, infatti, i popoli discendenti da Sem, primogenito di Noè.

La Tavola attesta che alla fine del II millennio era viva presso gli Ebrei la nozione che i popoli semitici avevano affinità tra loro.

Queste affinità si manifestavano come per l'esempio degli Indoeuropei soprattutto per le affinità del linguaggio.

Col tempo lo studio delle lingue di carattere semitico, piuttosto che le affinità religiose tra questi popoli, ha meglio caratterizzato lo studio di questi popoli localizzati geograficamente tra il nordafrica e il mediooriente, al di là degli stereotipi razziali o pseudoantropologici

1.1.2.- I popoli semitici: gli Assiro-babilonesi, gli Aramei, i Cananei, gli Arabi, gli Etiopi. Tra i popoli di discendenza cananei figurano i Fenici, gli Ebrei, gli Ammoniti, i Moabiti, gli Edomiti.

1.1.3.- I confini territoriali: il gruppo etnico semita dell'Asia anteriore fino ai nostri giorni presenta continuità geografica di insediamenti. La diffusione delle comunità semitiche nel mondo ha invece una complessità geografica differente, di cui più avanti.

I confini storicamente accertati sono: a nord la catena montuosa dell'Amano, del Tauro e dell'Antitauro (che separano l'Asia Minore dalla Mesopotamia e dalla Siria). A est dall'orlo occidentale dell'altopiano iranico affacciandosi sulla valle del Tigri e nella costa occidentale del Golfo Persico. A sud dalla costa arabica lungo l'Oceano Indiano: ad ovest dalla costa dell'Arabia lungo il mar Rosso fino al Mediterraneo (Golfo di Alessandretta).

1.1.4.- Origine dei popoli semitici: in un primo momento si era pensato a una origine armena delle stirpi semitiche (Arca di Noè sul M. Ararat ecc.). Le ipotesi più recenti hanno invece puntato su origini localizzate nelle isole del Golfo persico (Sumèri). Secondo gli studi dello Sprenger, infatti, i popoli nomadi che abitano quelle zone presentano straordinarie affinità con gli arcaismi semitici.

2. I popoli Canarei

1.2.1.- L'intera area siro-palestinese fin dal III° millennio a.c. viene definita regione di Canaan e l'intero popolo, costituito da tribù ebraiche, fenicie, ammonite, moabite ed edomite, popolo cananeo.

1.2.2.- L'assimilazione, da parte delle tribù ebraiche, delle consuetudini dei popoli sedentari di Cananea, appare come un fatto compiuto fin dal XII sec. ac.

In particolare i pastori-agricoltori ebraici fanno propri i "culti della primavera" dei sedentari cananei, tra cui quello dell'Ariete Sacro, l'agnello sacrificale, quello della partenza per i pascoli estivi; quello della rinascita della vegetazione e del cosmo intero (nuovo zodiaco).

Questo complesso rituale, che già prefigura i rituali della Pasqua (Pesah) è fortemente influenzato secondo E.O. James dal culto semito-babilonese di Adone-Tammuz.

1.2.3.- Gli ortodossi Ebrei a partire dal IX sec. ac. mirarono ad una sistematica denigrazione di tutto quanto di deleterio era di origine Cananea (prostituzione sacra, Necromanzie, sacrificio del primo nato ecc.) ma non riuscirono ad estirpare del tutto i culti agrari legati alla rigenerazione primaverile, quello del "sol Invictus", della luna (calendario lunare), al rito del covone sepolto (Mazzoh) al culto

degli alti luoghi e delle Ashleroth.

3. Ebrei e Fenici

1.3.1.- Fin dagli inizi del II° millennio non è chiara, dunque, la distinzione tra Ebrei e Fenici, chiamati popolo della regione di Canaan.

Con l'inizio dell'età del ferro (XII sec. AC.) e a seguito delle invasioni dei cosiddetti "popoli del mare" si vanno lentamente differenziando, per superiore civilizzazione, i centri della costa da quelli dell'interno. S. Moscati sostiene che le invasioni accelerano l'allacciamento di vincoli di solidarietà tra le città della costa.

1.3.2.- "Phoinikes" è un vocabolo greco usato da Omero in connessione probabile col nome comune "Phoinix" che significa "rosso porpora" e che si riferisce alla tipica industria fenicia della colorazione dei tessuti in rosso.

1.3.3.- Accanto agli aspetti di autonomia delle singole città-stato della costa (poi chiamata Fenicia) occorre tenere presente la comune natura geografica di questi luoghi, tra il mare e la catena montuosa del Libano, del tipo di insediamenti cittadini (perlopiù promontori rocciosi o piccole isole vicine alla costa), l'invenzione e la diffusione dell'alfabeto (probabile origine siriano-babilonese), l'affermazione della nuova figura religiosa del sommo Dio Baal.

1.3.4.- I rapporti tra gli Ebrei e i Fenici furono molto stretti anche dopo la violenta campagna denigratoria degli ortodossi di Jeova. Nel X° sec. AC. il re di Tiro, Hiram, intrattenne con David e poi con Salomone, intense relazioni politiche e commerciali. Hiram inviò, tra l'altro, a Gerusalemme, architetti fenici per costruire il Palazzo reale e per edificare il grande tempio di Jeova. I due paesi fecero congiuntamente spedizioni commerciali verso l'occidente, fino a Ofir e Tarsish (Tartesso in Spagna).

Il re/architetto Hiram divenne nei secoli successivi, gli oscuri secoli della Diaspora ebraica, il simbolo dell'arte muratoria e del clan degli architetti.

1.3.5.- Gli studi archeologici più recenti dimostrano che le divinità fenicie di Baal, Astarte, Asherah, Melqart furono accolte in Samaria nel IX sec. AC. e si trovarono al centro di una profonda venerazione assieme a Jeova, anzi coesistendo col Dio ebraico.

E' accertata una benevolenza degli stessi Ebrei verso i cosiddetti "Sepolcri di Adone", verso i profeti di Baal e verso i riti politeisti che si celebravano sul M. Carmelo.

4. I Popoli del deserto

1.4.1.- I Sumèri, prima civiltà storica accertata, sono semiti provenienti dal golfo Persico. Hammurabi nel 3° millennio veniva considerato capostipite di una dinastia "araba" in Babilonia. Queste popolazioni protostoriche avevano caste inferiori, come i cacciatori e i metallurgici, e caste superiori come le aristocrazie gentilizie delle tribù. (che spesso sostituivano i monarchi, i consigli tra capi tribù e la stessa teocrazia dei sacerdoti).

1.4.2.- Gli Ebrei per lunghi periodi della loro storia sono stati totalmente nomadi come gli Arabi del deserto. In comune con le tribù arabe del nord, in particolare, gli Ebrei praticavano gli "incantesimi delle ombre", i periodi di purificazione (febbraio), orientamenti manichei nella determinazione del bene e del male (il diavolo-serpente), il culto degli Angeli e degli Arcangeli, il calendario in parte solare e in parte lunare. Nella città carovaniera di Kuntillet Ajrud, a nord est del Sinai, sono state trovate molte comunanze di riti tra Ebrei e antichi Arabi.

Andrebbero comunque meglio documentate le comuni tradizioni sulla "circoncisione" o i riti di purificazione, il divieto di cibarsi di carne suina, i pellegrinaggi verso gli alti luoghi, le altre interdizioni alimentari.

Dio, tra questi antichi popoli è concepito come divinità della tribù e dell'universo. Impensabile per

questi popoli, già a quel tempo, che dio potesse generare un figlio, né venivano ammesse mediazioni tra divinità assolute e uomini.

1.4.5.- Tracce di riti matriarcali si ritrovano sia tra gli Arabi preislamici che tra gli ebrei premonarchici. Tuttavia mentre l'organizzazione tribale degli Ebrei si dissolve con la graduale invasione della terra di Canaan, tra gli Ebrei del sud e le popolazioni arabe del nord non sembrano esserci grandi differenze soprattutto per la comune presenza di forti aristocrazie e teocrazie. Tra queste popolazioni del deserto predomina di più il ruolo del capotribù, del capofamiglia, del sacerdozio profetico.